

Ermeneutica biblica

Il criterio che orienterà e circoscriverà la scelta delle seguenti proposte bibliografiche è pregiudizialmente condizionato dalla definizione dell'ambito e della natura del settore in oggetto: l'ermeneutica biblica.

"Ermeneutica" è oggi un termine molto alla moda e dall'ampio utilizzo: dalla filosofia ermeneutica, alla ermeneutica filosofica, alle ermeneutiche regionali (teologica, giuridica, biblica, ecc.); ma proprio per questo offre uno spettro semantico non univoco, e nemmeno la delimitazione dell'aggettivo "biblica", per il settore che ci interessa, vale a dissiparne ogni ambiguità.

Nel campo biblico infatti, l'ermeneutica, per alcuni, è la teoria dell'interpretazione che, come tale, si oppone sia alle metodologie, sia alla effettiva pratica interpretativa di spettanza dell'esegesi; per altri, invece, corrisponde, nel processo interpretativo, al momento di attualizzazione del testo per il lettore, che fa seguito al momento esegetico di recupero del mondo e dell'intenzione dell'autore. A complicare le cose, o forse a semplificarle, va ricordato inoltre che queste distinzioni si impongono a partire dal sec. XVIII; prima di allora, infatti, i due termini (esegesi - ermeneutica) sono praticamente intercambiabili, a indicare un integrale processo interpretativo in cui, nella pratica di lettura variamente finalizzata a usi e funzioni attualizzanti, si intrecciano principi teorici e tecniche metodologiche. In quel che segue ci atterremo a questo significato largo e comprensivo di interpretazione.

Più pertinente, per quanto riguarda i criteri di scelta bibliografica, è la distinzione, al suo interno, tra prospettiva sistematica e prospettiva storica: nella prima il processo interpretativo è organicamente descritto nell'ottica della problematica odierna, nella seconda storicamente illustrato nelle sue varie forme e figure. Le due prospettive si trovano congiunte nel primo gruppo di opere che presenteremo appartenenti al genere del manuale scolastico che, pur coi suoi limiti intrinseci offre il vantaggio della iniziazione didattica e della sinteticità panoramica. Esclusivamente alla prospettiva storica sarà invece dedicato il secondo gruppo di opere, scelte col criterio di privilegiare le presentazioni sintetiche rispetto alle monografie su temi o autori.

I. L'ermeneutica biblica nella tradizione manualistica classica, costituisce un trattato della Introduzione generale alla Bibbia. Nelle opere sottoelencate, quindi, essa è rappresentata dalla sezione corrispondente alle pagine indicate.

(1) **V. Mannucci**, *Bibbia come parola di Dio* (Strumenti, 17), Queriniana, Brescia 1997, pp. 400: 265-341, L. 32.000.

(2) **A.M. Artola - J.M. Sanchez Caro**, *Bibbia e parola di Dio* (Introduzione allo studio della Bibbia, 2), Paideia, Brescia 1994, pp. 384: 205-371, L. 48.000.

(3) **R. Fabris et Alii**, *Introduzione generale alla Bibbia* (Logos - Corso di studi biblici, I), ElleDiCi, Leumann (To) 1994, pp. 564: 455-529, L. 60.000.

(4) **M. Tabet**, *Introduzione generale alla Bibbia*, San Paolo, Roma 1998, pp. 415: 223-376, L. 60.000.

(5) **R.E. Brown - S.M. Schneiders**, *Ermeneutica*, in *Nuovo grande Commentario biblico*, a cura di R.E. Brown - J.A. Fitzmyer - R.E. Murphy, Queriniana, Brescia 1997, art. 71, pp. 1982: 1508-1534, L. 235.000.

L'opera di MANNUCCI (1), pubblicata nel 1981 e oggi giunta alla 15a edizione, ha avuto carattere e merito pionieristico in quanto ha rinnovato l'impianto tradizionale del trattato, sia integrando la storia all'impostazione sistematica, sia aprendo alle problematiche filosofiche e teologiche moderne, sia organizzando i principi sugli orientamenti del Vaticano II.

Gli stessi pregi vanno riconosciuti all'opera di SANCHEZ CARO (2), che in più è stata arricchita da una panoramica delle metodologie esegetiche ed ha assai ampliato la riflessione su "La Bibbia nella vita della Chiesa".

Il testo curato da FABRIS (3) integra anche un contributo di A. Rizzi. Se la duplicità degli interventi nuoce un poco alla organicità del discorso, il limite maggiore

dell'opera in questione, tuttavia, va ravvisato piuttosto nella sua eccessiva sinteticità: i problemi, storici o teorici (ben presenti per altro), sono spesso più suggeriti o allusi che illustrati e discussi.

L'opera di TABET (4) presenta una documentazione ampia e accurata (è l'unico fra i manuali in questione che tenga conto del documento della "Pontificia Commissione Biblica" del 1993), unitamente a una forte preoccupazione di impostazione teologica e fedele ai dati della tradizione. Tuttavia è proprio questa preoccupazione che, oltre a determinare discutibili scelte *en arrière* (come l'accezione di 'senso letterale' e 'senso spirituale', la separazione fra parte storica e sistematica, la ripresa per quest'ultima della tripartizione manualistica), induce l'impressione di una operazione complessiva piuttosto ambigua, nella quale l'ampio riferimento a documenti magisteriali viene finalizzato alla costruzione di un impianto teologico scolastico, angusto e tradizionalistico, dal tono cautelativo nei confronti delle moderne proposte critiche unito a opzioni addirittura precritiche. Nutriamo delle perplessità che l'opera possa considerarsi un servizio onesto e rispettoso sia dell'oggetto che dei destinatari.

Ampiezza di presentazione delle moderne problematiche ermeneutiche e critiche, non pregiudicata da prevenuti atteggiamenti valutativi, ma situata all'interno di un discorso storico che ne evidenzia il senso e i limiti e al contempo ne relativizza la portata e il valore, caratterizza invece il contributo di BROWN e SCHNEIDERS (5), ripensamento e rifacimento di quello analogo contenuto nella edizione precedente (cf. *Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1973, pp. 1616-1640), e, pertanto, significativo esempio esso stesso del carattere aperto della riflessione ermeneutica. Oltre alla larghezza di orizzonti e alla serenità e acutezza nelle valutazioni dei nodi problematici, Brown dà prova di grande finezza ed equilibrio di giudizio nel trattare punti scottanti (quali i rapporti col magistero o la divulgazione dei risultati dell'esegesi), doti queste che fanno onore al compianto esegeta il quale all'ermeneutica ha dedicato gran parte delle sue fatiche intellettuali.

II. In questo secondo gruppo verranno presentate alcune opere scelte nella sterminata produzione dedicata alla storia dell'interpretazione e degli usi della Bibbia, in base al criterio di privilegiare opere di sintesi rispetto a quelle monografiche.

La prima è quella di **B. De Margerie** *Introduzione alla storia dell'esegesi*, Borla, Roma 1983 - , vol. I: *Padri greci e orientali*, pp. 288, L. 25.000; vol. II: *Padri latini*, 1984, pp. 192, L. 25.000; vol. III: *S. Agostino*, 1986, pp. 200, L. 25.000; vol. IV: *L'Occidente latino da Leone Magno a Bernardo di Chiaravalle* (di prossima pubblicazione).

L'autore giustifica la sua impresa muovendo dalla constatazione che "oggi non disponiamo, in nessuna lingua, di una storia dell'esegesi patristica. Abbiamo numerose monografie... Ma manca ancora un'opera complessiva che presenti, in maniera distinta e successiva, i tratti principali e caratteristici dell'esegesi di ciascuno dei grandi Padri della Chiesa" (I, 12). Egli intende dunque colmare questa lacuna, mettendo in opera un metodo storico-sistematico attraverso il quale presentare al lettore "degli esempi di questa esegesi, la diversità dei suoi metodi, anche all'interno stesso dell'opera di questo o quel Padre; ma sopra tutto iniziarlo alla ricchezza dell'esegesi dottrinale e teologica" (II, 10) che essi hanno sviluppato. A conclusione di una succosa *Introduzione* (I, 12-36) auspica che questi studi abbiano una benefica e arricchente ricaduta sull'attività degli esegeti moderni, avanzando anche nell'*Epilogo* (I, 272-276) interessanti e concrete proposte operative.

La seconda opera proposta è anch'essa in più volumi, ma a più voci: **E. Norelli** (a cura), *La Bibbia nell'antichità cristiana*. 1. *Da Gesù a Origene* (La Bibbia nella storia, 15.1), Dehoniane, Bologna 1993, pp. 424, L. 52.000; **G. Cremascoli - C. Leonardi** (a cura), *La Bibbia nel Medio Evo* (La Bibbia nella storia, 16), Dehoniane, Bologna 1996, pp. 488, L. 62.000; **R. Fabris** (a cura), *La Bibbia nell'epoca moderna e contemporanea* (La Bibbia nella storia, 17), Dehoniane, Bologna 1992, pp. 448, L. 46.000.

Il volume curato da NORELLI solo in parte corrisponde all'opera di DE MARGERIE. Da essa lo distinguono due caratteristiche particolari. La prima è la dilatazione del campo di indagine: la storia dell'uso della Scrittura non è illustrata solo presso i 'Padri', ma più ampiamente nel 'cristianesimo antico', includendo quindi il *corpus* neotestamentario e la documentazione di correnti settarie o ereticali; la seconda è la prospettiva storico-genetica che, ponendosi al di fuori e al di qua del prodotto canonico, riconduce i testi "al contesto storico nel quale si è realizzato di volta in volta un uso particolare delle Scritture ebraiche, provocato da una situazione determinata" (a partire da Gesù di Nazareth), offrendo in tal modo la chiave di lettura del costituirsi del canone stesso. Diventa così comprensibile che si possa "descrivere la storia della Chiesa come storia dell'interpretazione della Scrittura" (G. Ebeling). Non solo storia dell'interpretazione, precisa Norelli (p. 9, nota I), ma anche della ricezione, come apparirà sopra tutto nel secondo volume annunciato. Questo allargamento di ottica caratterizza appunto il volume sul Medio Evo a cura di CREMASCOLI e LEONARDI. Esso infatti non solo descrive la storia dell'interpretazione ossia dell'esegesi, scandita in senso cronologico e per aree culturali (parte II), ma si interessa anche di quella della ricezione, trattando sia della trasmissione della Bibbia attraverso i più vari canali (liturgia, letteratura, predicazione, collezioni canoniche, mistica, ecc.), sia della sua presenza nelle forme della cultura medioevale (la storiografia, le teorie politiche, l'agiografia, le immagini, gli eretici, la parodia, ecc.) percorrendo inconsuete piste di indagine. Ricchezza di documentazione, benché più circoscritta all'ambito ecclesiale, con particolare attenzione ai 'casi di Italia' è il pregio del volume curato da FABRIS, nel quale la vicenda biblica è inseguita sull'arco di sei secoli (XV-XX) lungo diverse traiettorie: edizioni e versioni, metodi critici e strumenti, usi e funzioni nella vita della Chiesa. In tanta dovizia di nomi e di dati non si può, però, non lamentare la lacuna di una traiettoria propriamente ermeneutica, che, più attenta alla trama di fondo del movimento delle idee teologico-filosofiche, documentasse dibattiti e proposte circa i nodi teorici del problema interpretativo. Nuova e originale è l'inserzione poi dei tre capitoli relativi ai Valdesi, agli Ebrei e ai Musulmani. La novità di questo ampliamento di orizzonti è ancor meglio documentata da altre due opere, complementari alle precedenti e appartenenti alla stessa collana: **S.J. Sierra** (a cura), *La lettura ebraica delle Scritture* (La Bibbia nella storia, 18), Dehoniane, Bologna 1995, pp. 528, L. 58.000; **G. Rinaldi**, *La Bibbia dei pagani: 1. Quadro storico* (La Bibbia nella storia, 19), Dehoniane, Bologna 1998, pp. 427, L. 47.000; Id., *La Bibbia dei pagani: 2. Testi e documenti* (La Bibbia nella storia, 20), Dehoniane, Bologna 1998, pp. 653, L. 59.000.

La prima intende proporre in successione storica i vari modi con cui gli interpreti ebrei hanno letto le Scritture, attraverso una serie di saggi che illustrano o una scuola o i metodi dei singoli commentatori del testo biblico. L'opera di RINALDI percorre una pista decisamente nuova non solo nel campo degli studi sulle religioni antiche ma anche per quello della esegesi biblica. Essa analizza il classico conflitto tra paganesimo e cristianesimo nei secoli II-IV non dal punto di vista istituzionale, ma come conflitto tra due universi culturali che si esprime nella polemica da parte dei pagani circa i modi e le forme dell'uso della Bibbia quale fondamento del credo cristiano. Viene in tal modo scritto un capitolo della storia della interpretazione biblica attraverso una documentazione *in negativo* rappresentata dai 716 testi del vol. II che, recuperati da varie fonti, sono distribuiti secondo la successione dei libri canonici a cui si riferiscono e opportunamente commentati.

Non sarà inutile per i lettori di questa rubrica menzionare, accanto a opere ponderose, anche una operetta agile e sintetica:

P. Gibert, *Breve storia dell'esegesi biblica* (Giornale di Teologia, 238), Queriniana, Brescia 1995, pp. 226, L. 30.000. In essa l'autore intende "presentare i grandi momenti della storia della lettura della Bibbia e sopra tutto tentare di spiegare le rotture, le crisi e i loro effetti" (p. 142). La ricostruzione storica proposta non ha solo il pregio di essere così essenzializzata, ma anche quello di essere innervata da una precisa tesi unificatrice: "che il predominio critico attuale in materia di lettura

della Bibbia, lungi dal segnare un passo indietro o un regresso, rispetto a delle età di intelligenza cristiana, è in armonia con il fondamento stesso della fede in Cristo: l'incarnazione" (p. 14).

Per finire vogliamo ancora ricordare due pubblicazioni periodiche. La prima è la rivista semestrale «Annali di storia dell'esegesi», Dehoniane, Bologna 1984ss. Si tratta degli atti dei convegni annuali di storia dell'esegesi organizzati dal 1983 da un consorzio di Università italiane statali; dal 1990 si hanno ogni anno due convegni e due volumi, dedicati rispettivamente all'esegesi giudaica e cristiana antica e medioevale, e a quella moderna e contemporanea. I contributi toccano i rapporti dell'esegesi con i più vari ambiti culturali, religiosi e disciplinari e ultimamente sono anche coordinati tematicamente. Dal 1990 vi si pubblica pure una nutrita *Bibliografia generale di storia dell'interpretazione biblica*. La seconda pubblicazione, la cui periodicità non è definita, è la collana «Testi ermeneutici», Dehoniane, Bologna 1995ss, nella quale ogni fascicolo offre la traduzione di un testo classico, o di una silloge antologica, di un autore significativo nella storia dell'ermeneutica. A tutt'oggi ne sono stati pubblicati cinque (su Cirillo di Alessandria, Gregorio di Nissa, Origene, Ticonio, Flacio Illirico).

Prof. Carlo Orecchia